

**RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**  
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

**ASAPS - UNA ATTENTA RIFLESSIONE DOPO I PRIMI ENTUSIASMI.**

**OMICIDIO STRADALE**

ASAPS

**QUALCHE LEGITTIMA DOMANDA SUL CAMBIAMENTO D'IDEA DEL MINISTRO CANCELLIERI DI FRONTE ALL'ONDA EMOZIONALE DI UN POPOLO TROPPO SPESSO INASCOLTATO E L'INTRECCIO CON IL PROSSIMO "PACCHETTO" GIUSTIZIA**

Di Lorenzo Borselli (\*)

**Forlì, 7 gennaio 2014 – Bisogna capire cosa vuole fare, il nostro Paese: vuole essere intransigente con chi viola la legge e garantire, al tempo stesso, una funzione riabilitativa del condannato, anche attraverso processi rapidissimi e certezza della pena, oppure vuole dedicarsi ad altre cose?**

**Come, ad esempio, ipnotizzarsi davanti alla tv mentre un manipolo di cuochi aspiranti al titolo di chef dell'anno si fanno offendere dai depositari del verbo culinario?**

**Perché, vedete, noi che dell'omicidio stradale abbiamo fatto una priorità da sempre, anche quando non avevamo ancora deciso di chiamarlo così (prima di allearci con le associazioni nate in memoria di Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni), abbiamo ormai acquisito una certa capacità di discernere tra quella che potrebbe essere una proposta seria, matura e fattibile, e quella che – invece – ci sembra essere una comoda sella per cavalcare un'emozione sociale e riacquistare così un po' credito, forse perduto dopo polemiche politiche e sociali dalle quali preferiremmo restare fuori.**

**Certo, saremmo soddisfatti del nostro lavoro se, finalmente, l'idea che chi al volante uccide ubriaco o drogato, o per colpa di una guida semplicemente sconsiderata o temeraria, debba rispondere di omicidio volontario, con la forma del dolo eventuale; lo abbiamo chiamato "omicidio stradale" perché intendevamo restituire dignità alle vittime della strada falciate da armi e moventi rivolti a caso da assassini purtroppo lontani dalla consapevolezza di esserlo.**

**Dopo sarà la volta dell'omicidio professionale, per perseguire con uguale dignità chi provoca, con azioni o omissioni, morti sul lavoro?**

**Non tutte le vittime della strada sono bambini, capaci quindi di sottrarci alla nostra sociopatia stradale e spingerci allo sdegno: ci sono vecchi, adulti, extracomunitari, clochard e chi più ne ha più ne metta. Ci sono ricchi e poveri, belli e brutti, uomini e donne.**

**Muoiono gli etero, i gay, i banditi, gli onesti.**

**I campioni dello sport, gli artisti, gli attori, i politici.**

**È sempre mancato, a nostro avviso, un cambio di mentalità in Italia di intensità tale da metterci al pari dei paesi del cosiddetto mondo occidentale, che consentisse a tutti di accettare il fatto che bere e mettersi alla guida, magari dopo una cena con gli amici e non solo dopo una notte fast & furious, fosse un comportamento criminale: un passo avanti, nella coscienza individuale e collettiva, che ci permettesse di capire che non c'è solo l'albanese ubriaco o drogato che imbocca l'autostrada contromano e ammazza quattro innocenti.**

**Tutti siamo potenziali assassini, sulla strada, se non capiamo che togliere una vita per un nostro capriccio, o per un'aspirazione adrenalinica, è atto contrario alla legge naturale e a quella sociale che ci siamo dati.**

**Cercavamo questo e in parte ci siamo arrivati, altrimenti non potremmo confrontare i bollettini della mortalità stradale del 1972 e quelli del 2012 e affermare che qualcosa siamo riusciti a cambiare, certamente non da soli, anche in fatto di mentalità: parliamo di 11.078 vittime contro 3.650. Mettiamo il casco, la cintura di sicurezza, abbiamo l'ABS e l'Airbag. Abbiamo anche paura della multa e dell'etilometro, così andiamo più piano e beviamo meno.**

**Però, i proclami non ci piacciono, soprattutto perché nella nostra più che ventennale esperienza ne abbiamo sentiti tanti: quando siamo nati, nel 1991, i morti sulla strada erano stati 7.498, mentre l'anno dopo 9.426 e in quel periodo parlavamo solo di stragi del sabato sera che, oggi, non sono più l'emergenza sociale di allora.**

**Siamo troppo esperti per cantare vittoria e per non capire che il pericolo sulla strada si evolve.**

**Ciò che ci sorprende, e che rende "freddina" la nostra reazione alle parole del ministro Annamaria Cancellieri, non è tanto il suo improvviso cambio d'idea sulla questione, ma anche il fatto che il cosiddetto pacchetto Giustizia che il Guardasigilli sta per portare alle Camere ci sembra un sonoro schiaffone a chi considera l'azione penale non solo obbligatoria, ma anche doverosa e, soprattutto, giusta. Per questo ci auguriamo che la proposta sull'Omicidio stradale viaggi con provvedimento separato.**

**Come può essere "giusta" una riforma che prevede l'abolizione del giudice unico per l'emissione della custodia cautelare, prevedendo che a occuparsene sia un collegio di tre togati, ideando una completa rivisitazione in chiave garantista dei criteri di determinazione della pericolosità di un indagato, tanto da non prendere in considerazione i suoi precedenti, e perfino delle esigenze cautelari, introducendo l'interrogatorio preventivo fino all'esclusione delle parti civili in caso di giudizio abbreviato anche per reati gravi?**

**Da una parte il pirata deve andare dentro ma dall'altra non potremo far altro che tenerlo fuori?**

**L'impianto previsto non può piacerci: a noi e a buona parte della società - l'emozione di questi giorni ne è una conferma - interessa un processo penale che funzioni, che garantisca le parti ma che nel contempo assicuri la certezza della pena e la sua funzione riabilitativa.**

**Un processo per guida in stato di ebbrezza alcolica può durare anni anche senza dibattimento, con costi economici inimmaginabili (fino a 20mila euro) per chi sia risultato positivo all'etilometro.**

**Eppure anche se le indagini possono dirsi concluse nel momento stesso in cui l'alcoltest stampa lo scontrino, solo dopo anni si arriva alla determinazione della pena e all'assurdo che una persona debba iniziare a scontarla quando ha già compreso l'errore, dopo esser già passata al vaglio dei Sert e delle commissioni mediche locali, dopo aver scontato periodi di sospensioni della patente molto lunghi.**

**È vero che in Italia il ricorso alla Custodia Cautelare appare insensato, ma solo perché non si vuole far celebrare il processo nei tempi per i quali la carcerazione preventiva era stata ideata. Il GIP spicca il mandato solo quando il Pubblico Ministero, sulla base delle indagini della Polizia Giudiziaria, ha già accertato pericoli affatto leggeri.**

**Si chiamano reiterazione del reato, pericolo di fuga e di inquinamento delle prove, ma non solo: a garanzia della misura coercitiva interviene l'articolo 275 del codice di procedura penale, nel quale si spiega come si debba far ricorso alla custodia cautelare in carcere solo quando altre misure meno afflittive risultino inadeguate, e quando la misura utilizzata deve essere proporzionata al fatto e alla sanzione previsti.**

**Se è vero poi che molti degli arrestati in custodia cautelare vengono assolti - alcuni sostengono il 50% - vorremmo capire per quanti siano intervenuti proscioglimenti per intervenute prescrizioni, dal momento che, come ci ha ricordato Report qualche settimana fa, 130mila processi all'anno, 400 al giorno, vanno a farsi friggere proprio grazie a tale istituto: una macchina costosissima che gira a vuoto, che provoca costi sociali, economici e umani incalcolabili e che perfino l'OCSE ci chiede di eliminare.**

**Noi vogliamo una Giustizia che funzioni, non una giustizia qualsiasi che possa essere barattata per "civile" solo perché non affronta il problema. Se così fosse, avremmo bisogno di una legge sul femminicidio?**

**La risposta è no.**

**Dunque, signor Ministro della Giustizia, faccia funzionare quei braccialetti di cui paghiamo il canone già da troppo tempo e, soprattutto, faccia pagare il conto ai delinquenti che in troppi volete da una parte rimettere fuori e dall'altra far finta di voler tenere dentro.**  
**(ASAPS)**

**(\*) Responsabile Nazionale per la Comunicazione ASAPS.**

**PARLA IL PRIMARIO DI NEUROLOGIA DELL'OSPEDALE VALDUCE, MARIO GUIDOTTI**

---

Corrieredicomo.it

**ABUSO DI ALCOL TRA MINORENNI. UN RICOVERO ALLA SETTIMANA**

Mercoledì 08 Gennaio 2014

Parla il primario di neurologia dell'ospedale Valduce, Mario Guidotti

Due giorni fa l'ultimo episodio: una 13enne intossicata dal troppo bere

«Ogni settimana ricoveriamo almeno un minorenne per intossicazione etilica. Ormai è un problema sociale». Lo rivela il primario di neurologia del Valduce, Mario Guidotti, dopo il grave malore che lunedì ha colpito una ragazzina di soli 13 anni, trasportata in ospedale per l'abuso di alcol.

L'adolescente era in piazza Perretta, a Como, con altri coetanei e ha bevuto fino a stare male. Ha rischiato il coma etilico e c'è stato bisogno dell'intervento di un'ambulanza e del ricovero in ospedale. Fortunatamente, la 13enne ha superato la fase acuta ed è stata già dimessa dal Valduce.

Tuttavia, l'episodio accende nuovamente i riflettori su una piaga che a Como ha raggiunto livelli allarmanti. «È soltanto la punta dell'iceberg - dice Mario Guidotti - Purtroppo, non passa settimana senza un minore ricoverato per intossicazione etilica in pediatria. È un vero problema sociale. Questi ragazzi hanno un'insicurezza, legata all'età adolescenziale, che cercano di superare imitando gli adulti».

Il consumo di alcol tra i giovanissimi, che spesso è un vero e proprio abuso, è in continuo aumento. Un allarme lanciato nei giorni scorsi anche dal responsabile del 118 di Como Mario Landriscina, che ha parlato di un picco di soccorsi a giovanissimi colpiti da intossicazione etilica.

«È un comportamento altamente rischioso per la salute, a maggior ragione quando si è così giovani - dice ancora il neurologo lariano - Al di là delle possibili ricadute immediate sull'apparato digerente, con l'abuso di alcol si rischiano lesioni cerebrali definitive su cervelli in crescita e non ancora stabilizzati. Lesioni che, per esempio, possono intaccare la memoria, l'emotività o l'affettività».

A. Cam.

---

## ALLARME DEL PREFETTO DI BARI

Lagazzettadelmezzogiorno.it

**«ALCOL, SI BEVE GIÀ A 11 ANNI»**

di Ninni Perchiazzi

8.1.14

BARI - «Non sono papa Francesco, ma sono qui per stare tra la gente e capire il Paese reale ed i suoi problemi. La sicurezza è come la salute: la dobbiamo difendere a tutti i costi singolarmente. Da soli non si va da nessuna parte». Il nuovo prefetto di Bari, Antonio Nunziante celebra così il suo personale ritorno alle origini (è di Palo del Colle), non senza nascondere un pizzico di emozione. «Sabato quando sono entrato in queste stanze - dice riferendosi alla Prefettura barese - ne ho provata tanto. Non sarei stato umano altrimenti, ritorno dove mi sono formato». Né cela di aver coronato un piccolo sogno, tornando a Bari. «Sono un fortunato della vita, se posso fare qualcosa per i miei cittadini, sono pronto a farlo». E aggiunge. «Ho rifiutato altre proposte per Bari, e poi finalmente ho trovato il mio caldo. Dopo Potenza...».

Archivate le esperienze di Forlì, Foggia e Potenza, il 63enne funzionario dello Stato - che prende il posto di Mario Tafaro - non si attende certo una passeggiata di salute. «I problemi ci sono e continueranno ad esserci, perché la crisi continua e continua a mordere, ma noi li affronteremo con grande serenità, partendo da ciò che è stato fatto», dichiara dopo essersi sistemato tra i giornalisti, abbandonando l'enorme tavolo delle conferenze.

«Penso che le questioni sociali non si risolvano coi manganelli - prosegue, illustrando la sua filosofia di lavoro -. Certo serve il rispetto delle persone come serve il rispetto della legge. Va bene investire nella repressione, ma non è tutto, anche perché si deve sottostare ai tempi lunghi della giustizia. Io preferisco puntare sulla prevenzione». Poi cita il modello «Bari-Foggia» parlando dei fenomeni criminali della provincia, «un programma interforze che ha dato risultati di riguardo».

Massima attenzione ai giovani, «che non vanno assolutamente trascurati». **«Si parla tanto di droga, ma non si fa riferimento e attenzione all'alcol. Si beve già ad undici anni, e qui le botte le meriterebbero i genitori. I dati sono impressionanti»**, sostiene, pur specificando che non riguardano Bari e la sua provincia.

Porte aperte al volontariato e alle associazioni - «L'antiracket è un salto di qualità, ma non è la soluzione, serve l'impegno di tutti» - ma soprattutto alla chiesa. «A Forlì, Foggia e Potenza - rivela - ho chiesto aiuto alla chiesa. La cultura della sicurezza deve riguardare tutti quanti, non solo il prefetto, la questura e le forze dell'ordine».

Fondamentale il gioco di squadra. «Io sono un patito di fare rete - dice - comunque devo sentire le varie campane prima di intervenire. E comunque non siamo certo all'anno zero, del lavoro è stato fatto, la prefettura di Bari Foggia ha funzionato e funziona. Non è che arriva papa Francesco e risolve ogni cosa». «Ribadisco che amo fare rete. La cooperazione è fondamentale, l'ho imparato a Forlì, dove non hanno nulla, ma sembra che abbiano chissà cosa, solo perché giocano di squadra. A

Bari e Foggia, invece, non ci rendiamo conto delle potenzialità che abbiamo a causa dell'eccesso di individualismo», incalza Nunziante.

Piena disponibilità anche a stipulare protocolli in relazione ai problemi burocratici che impediscono la confisca dei beni ai clan e ad altre iniziative da destinare al sociale. «A Potenza abbiamo introdotto il "codice rosa" che prende in considerazione il femminicidio, un salto di qualità incredibile», sottolinea con orgoglio.

Nunziante ribadisce la necessità di «stare» sul territorio in maniera che sia «lo Stato a incontrare i cittadini e non il contrario. «Se non si ha fiducia nelle istituzioni e non si denuncia - spiega - quando si vanno a vedere le varie statistiche risulta sempre il segno meno. Ma poi sul territorio è tutto diverso: percezione della sicurezza e realtà spesso sono differenti. A Forlì, in un primo momento mi spaventai per la sfilza di denunce che riscontrai. Invece il fenomeno era frutto della cultura di denunciare tutto».

«Starò molto tra la gente, perché solo così è possibile conoscere il Paese reale. Qui in prefettura ci sto per le visite di cortesia», scherza, annunciando i primi incontri ufficiali (ieri pomeriggio in Questura e dai carabinieri, oggi in Procura). «Farò io il giro, i tempi sono cambiati», dice ancora il nuovo prefetto che invece preferisce prendere tempo sulla valutazione della situazione criminale barese, con gli ultimi gravi riverberi malavitosi in atto al San Paolo. «So che anche a Carrassi la situazione non è tranquilla, comunque domani (Oggi, ndr) parlerò con il Procuratore», conclude.

---

## **IL GOVERNO VODESE IN SVIZZERA VUOLE VIETARE LA VENDITA DI BIRRE E LIQUORI TRA LE 20 E LE 6. ESCLUSO IL VINO!**

Rsi.ch

### **VAUD, DI SERA NIENTE ALCOL NEI NEGOZI**

Martedì 07 gennaio, 13:40

Il Governo vodese vuole vietare la vendita di birre e liquori tra le 20 e le 6. L'obiettivo: ridurre il consumo tra i giovani e i problemi di ordine pubblico

La vendita di birra e superalcolici nei negozi vodesi potrebbe venir vietata tra le 20 e le 6. La misura, che non riguarda il vino, è stata presentata oggi, martedì, dal Consiglio di Stato e mira a ridurre il consumo serale, in particolare tra i giovani, ed i conseguenti problemi di ordine pubblico.

Basta "happy hour"

Come comunicato dal Governo vodese, i bar non potrebbero più proporre degli "happy hour". Per i gerenti che dovessero sgarrare, l'autorità ha previsto un inasprimento delle sanzioni. "Il progetto vuole rispondere alle preoccupazioni del Comune di Losanna, ma intende rispettare gli interessi del settore", ha spiegato il consigliere di Stato Philippe Leuba.

Agli enti locali sarà data facoltà di differenziare i tempi di apertura dei negozi da quella del commercio di bevande alcoliche. ATS/Da.Pa.

---

## **IL DIBATTITO SULL'ALCOLTEST AI DOCENTI CONTINUA... Intervista ad un produttore di vino che...**

Repubblica.it

### **SI ESAGERA, IL VINO NON È DA DEMONIZZARE**

07 gennaio 2014 11 sez. TORINO

«ONESTAMENTE mi sembra un po' esagerato fare il test dell'alcol anche ai docenti», dice Franco Maria Martinetti, imprenditore torinese, celebre per i suoi Barbera, Barolo e spumanti. Precisa di parlare "pro domo sua", perché in fondo «sono un produttore di vino e non potrei pensarla diversamente». E poi punta il dito: «Questi esami rientrano in un fenomeno di demonizzazione che sta riguardando sempre di più anche il nostro settore». Martinetti, alcuni docenti si sono indignati perché rischiano di dover sottoporsi ai test sull'alcol. Lei cosa ne pensa? «Credo che la loro indignazione sia giusta. Fare controlli di questo tipo vuol dire mettere in piedi una sorta di caccia alle streghe, anche un po' populista. Certamente, il problema di prevenire le forme di abuso, soprattutto tra i giovani, esiste e va affrontato, ma la questione riguarda i superalcolici e solo in minima parte il vino. Lo dicono i numeri: a inizio degli Anni 70 il consumo di vino pro capite era di poco superiore ai 130 litri, ora è sceso a 40. Insomma, in quarant'anni l'abitudine di bere vino si è ridotta a un terzo». Ciò non toglie però che, in teoria, qualche professore possa presentarsi in aula ubriaco? «Credo che la stragrande maggioranza degli insegnanti abbia una propria deontologia e che non farebbe mai una cosa del genere. Io ho frequentato scuole fino all'università e non ho mai visto una

scena del genere. Senza contare che gli istituti sono aperti al mattino e quindi mi sembra improbabile che qualcuno si presenti in classe alterato già dalle prime ore del giorno. Poi, per carità, ci possono essere le eccezioni e qualcuno può avere il piacere di bersi un "bianco secco" di prima mattina, ma francamente mi pare un'abitudine d'altri tempi». Perché dice che il vino viene demonizzato? «Prima vengono messi limiti strettissimi per chi guida, ora questi test sui docenti. Ogni volta il problema dell'alcolismo viene generalizzato e si mette in mezzo pure il vino, che invece così colpevole non è. Questo prodotto fa parte della nostra storia, della nostra cultura e della nostra economia, eppure finisce sempre più spesso nell'occhio del ciclone».

(ste.pa.)

---

## L'ANGOLO DELLE RICERCHE

Italiasalute.it

### **UN MESE DI ASTINENZA DALL'ALCOL FA RINASCERE**

07/01/2014 Andrea Sperelli

Effetti positivi su peso, colesterolo e glicemia

Basta un mese senza mandare giù neanche una goccia di alcol per vedere i primi importanti effetti positivi sulla propria salute. A dirlo è una ricerca condotta dal team di Rajiv Jalan dell'Institute for Liver and Digestive Health della University College London Medical School.

Secondo i risultati dello studio, rinunciare a vino e alcolici vari per un mese è una manna dal cielo per il nostro organismo. Oltre a ridurre il peso, l'astinenza provoca anche una diminuzione della glicemia e del livello di colesterolo, agendo in maniera positiva anche sulla qualità del sonno e sulla capacità di concentrazione.

L'organo che trae i maggiori benefici dal regime alcol-free è senza dubbio il fegato, nel quale hanno vita circa 500 processi vitali che sottintendono alla digestione del cibo, alla disintossicazione e al mantenimento dell'equilibrio ormonale.

Nell'esperimento portato a termine, 14 giornalisti del New Scientist si sono sottoposti alla "cura" prevista dal team del Royal Free Hospital di Londra, rispondendo prima a una serie di questionari sulle loro abitudini relativamente all'alcol. Hanno poi eseguito una serie di ecografie per valutare la quantità di grasso nel fegato. Infine, sono stati prelevati loro dei campioni di sangue per l'analisi dei livelli di sostanze chimiche metaboliche legate al buon funzionamento epatico.

Per 5 settimane, 10 soggetti del piccolo campione non hanno più bevuto alcol, mentre altri 4 hanno seguito a berne secondo le proprie abitudini. Alla fine, gli unici volontari nei quali non si era verificato alcun cambiamento erano proprio questi ultimi, mentre negli altri 10 si erano registrate percentuali significative. La sindrome del fegato grasso è calata in media del 15 per cento. L'accumulo di grasso nel fegato è considerato una spia di danni epatici e di infiammazione.

Anche i livelli di glucosio erano diminuiti, per l'esattezza del 23 per cento in media, con una perdita di peso pari a 1 chilo e mezzo. Il colesterolo si era ridotto in misura inferiore, facendo segnare un meno 5%.

Oltre ai dati oggettivi, anche la qualità del sonno e la capacità di concentrazione erano migliorate, secondo quanto testimoniato dai volontari. L'aspetto negativo dell'esperimento è legato alla riduzione delle possibilità di interazione sociale, sempre secondo quanto affermato dai giornalisti della rivista: "l'esperimento non fornisce alcuna indicazione su quanto tempo i miglioramenti persistano: non sappiamo se si tratti di 15 giorni o di 6 mesi. Ma pone le basi per studi più ampi", spiegano i ricercatori.

---

Winenews.it

### **"LE MADRI CHE BEVONO VINO REGOLARMENTE HANNO AVUTO FIGLI PIÙ EDUCATI". NON PER L'ALCOL, MA PERCHÉ LE DONNE CHE BEVONO CON REGOLARITÀ E MODERAZIONE REGOLARMENTE SONO PIÙ EDUCATE E ATTENTE ALLA SALUTE. A DIRLO L'UNIVERSITÀ DI COPENAGHEN**

08 Gennaio 2014, ore 13:18

"Le donne danesi incinta, su un campione di 100.000, che hanno bevuto in media un bicchiere di vino a settimana, hanno avuto figli più educati sia da un punto di vista comportamentale che emotivo". A dirlo la Dott.ssa Janni Niclasen dell'Università di Copenaghen che avverte: "questo studio non è un invito a bere. Anche in questo caso, **l'alcol durante la gravidanza non è visto come fattore benefico per il bambino ma solo per le madri** e il loro stile di vita". Anzi, come ormai la scienza sembra aver detto senza più dubbi, è meglio evitare di bere alcol in gravidanza, soprattutto nei primi mesi. A fare la differenza, infatti, non sarebbe l'alcol in sé, quanto il fatto che

secondo la ricerca, le donne che bevono regolarmente moderate quantità di vino sarebbero le più educate e attente ad uno stile di vita sano.

“Il fine di questa ricerca - spiega la dott.ssa Janni Niclasen - è quello di prendere in considerazione i fattori psicologici dell’infanzia del bambino come il legame che si crea tra madre e figlio, e quanto lo stile di vita di una possa influenzare il comportamento dell’altro”. Sul tema alcol in gravidanza, il National Health Service Uk raccomanda alle donne incinta di “non bere più di 1-2 unità di vino una o due volte a settimana”. Un bicchiere di 1,75 ml è l’equivalente di 2-3 unità di alcol. E ricorda che: “è meglio evitare l’alcol nei primi 3 mesi, in particolare, per l’aumento del rischio di un aborto spontaneo. L’abuso di alcol può, inoltre, causare al bambino grossi problemi come la sindrome alcolica fetale che limita la crescita, causa anomalie facciali, disturbi comportamentali e di apprendimento”.

---

## **GUIDA IN STATO DI EBBREZZA**

Redazione Fanoinforma.it

### **GUIDA IN STATO DI EBBREZZA, 2 PATENTI RITIRATE NEL WEEKEND**

07/01/14 11:24 Fano (PU) - Come preannunciato, i controlli da parte della polizia stradale di Fano durante il periodo festivo si sono intensificati. Sono state due le patenti ritirate nel weekend appena trascorso. Sorpresi alla guida in stato d’ebbrezza due fanesi con tasso alcolemico di 0,94 e 0,55. Per il primo, oltre alla ritiro della patente, alla sanzione amministrativa e alla decurtazione di 10 punti, è scattato anche il processo penale. Ritiro, sanzione e 10 punti in meno invece, per il secondo automobilista, che grazie al tasso alcolemico inferiore eviterà di finire di fronte al giudice.

---

Lecceprima.it

### **SI SCHIANTA CONTRO UN MURETTO A SECCO. DENUNCIATO PER GUIDA IN STATO D'EBBREZZA**

Il sinistro è avvenuto intorno alle 14, sulla strada 7ter, alla periferia di Lecce. L'uomo è stato raggiunto dai sanitari del 118, i quali lo hanno trasportato d'urgenza in ospedale. I rilievi, invece, sono nelle mani degli agenti della sezione Infortunistica stradale della polizia locale

Redazione 7 gennaio 2014

LECCE – E' autonomo l'incidente in cui, intorno alle 14, è rimasto gravemente ferito un uomo di 48 anni. Si tratta di C.P.P., originario di Campi Salentina, ma residente a Reggio Emilia. Mentre si trovava a bordo della sua autovettura, una Lancia Y vecchio modello, il conducente avrebbe perso il controllo del mezzo per cause che sono ancora sconosciute, alla periferia della città. Si è schiantato con violenza contro una recinzione, uno dei muretti a secco della zona.

Nel sinistro, avvenuto sulla strada 7Ter, la strada statale che congiunge Trepuzzi a Campi Salentina, nei pressi di un noto autodemolitore, e del campo nomadi Panareo, sono intervenuti i sanitari del 118, per prestare soccorso all'uomo, presumibilmente nel Salento per una vacanza.

Le sue condizioni cliniche sono apparse inizialmente preoccupanti, tanto da essere trasportato d'urgenza presso l'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dov'è stato sottoposto ad alcuni accertamenti medici per chiarire il tipo di lesioni che ha riportato. I rilievi, intanto, sono nelle mani degli agenti della sezione Infortunistica stradale della polizia locale. Al termine, per l'uomo meno gravi le conseguenze: sette giorni di prognosi. Però passerà guai dal punto di vista legale: non aveva assicurazione ed è stato anche deferito per guida in stato d'ebbrezza.

---

Nuova di Venezia

### **ALCOL ALLA GUIDA SETTE PATENTI RITIRATE IN RIVIERA DEL BRENTA**

07 gennaio 2014

DOLO. Raffica di patenti ritirate sulle strade della Riviera del Brenta negli ultimi giorni da parte dei carabinieri della Tenenza di Dolo e della Compagnia di Chioggia. Di documenti di guida ne sono stati ritirati ben sette fra i comuni di Dolo, Pianiga e Camponogara. A Dolo i controlli sono stati fatti in via Mazzini, in via Arino e via Calcroci nella frazione di Sambruson. A Pianiga, invece, le arterie poste sotto controllo sono state via Provinciale sud a Cazzago, via Roma nel centro del capoluogo, e via Noalese nella frazione di Mellaredo.

A Camponogara sono state controllate via Nuova a Calcroci e via Rovine fra la frazione di Premaore e quella di Bojon di Campolongo Maggiore. Tutti i controlli sono stati eseguiti durante le ore notturne, e molto spesso a finire nella rete dei militari dell'Arma sono state persone appena uscite da locali e dai ristoranti della zona. Gli automobilisti che hanno perso il documento di guida hanno

un'età che varia dai 23 ai 56 anni. Due di questi conducenti sono donne. In cinque casi le persone avevano un livello di alcol nel sangue da 0,5 a 0,8 grammo/litro. In due casi, invece, il tasso di alcol superava gli 0,8 grammi su litro. Per questi ultimi oltre la multa e al ritiro della patente scatteranno anche le denunce penali. In tutti i casi saranno necessari nuovi esami di guida per poter circolare di nuovo. I controlli contro la guida in stato di ebbrezza continueranno sulle strade della Riviera del Brenta anche nelle prossime settimane soprattutto durante i weekend. (a.ab.)

---

## **MOVIDA VIOLENTA: RISSE, MINACCE, AGGRESSIONI...**

Blitzquotidiano.it

### **ROMA, MOVIDA VIOLENTA A CAMPO DE' FIORI: UOMO PICCHIATO E PAURA TRA I RESIDENTI**

Pubblicato il 7 gennaio 2014 10.24

di Redazione Blitz

ROMA – Risse, aggressioni, insulti e minacce di morte. Pochi controlli e tanto alcol che rendono la movida a Roma violenta, scatenando le paure dei residenti. Ultimo episodio di violenza gratuita è quello registrato sabato 4 gennaio a Campo de' Fiori, dove un maresciallo dell'Esercito è stato brutalmente picchiato e minacciato di morte. Tre contro uno. Un pestaggio selvaggio senza motivo apparente.

“Roberto Giovannoni, 28 anni, insieme a due amici parcheggia sabato notte in un vicolo vicino via Vittorio Emanuele II. «Un ragazzo, vent'anni circa, ha iniziato a insultarci appena scesi dall'auto – racconta Roberto – ci seguiva e non appena arrivati a Campo de' Fiori sono arrivati altri due suoi amici». Nella piazza nessuna forza dell'ordine, neanche una pattuglia dei vigili. «Dove andate? Fermatevi, vi ammazziamo» le minacce gridate dai tre «romani, giovanissimi».

Tre contro uno e senza motivo apparente:

“«Puzzavano di alcol» dice il maresciallo. I militari che stazionano davanti all'ambasciata francese intervengono, cercano di fermare l'aggressione. Il giovane viene medicato all'ospedale Fatebenefratelli: otto punti al volto. «I miei amici – aggiunge – sono dovuti fuggire in taxi: poco dopo sono arrivati in cinquanta, erano delle furie».

Viviana Di Capua, presidente dell'Associazione Abitanti Centro Storico, spiega:

“«Ci vuole un maggiore controllo, anche i vigili devono essere presenti. Quello che è successo è una vergogna». Ubriachi, spacciatori, bande impazzite di giovanissimi che affogano il sabato sera in shottini da pochi euro e birra venduta dagli ambulanti nei vicoli bui dell'antico Rione. Tra i residenti c'è chi parla di «bande di ragazzini che gridano tutta la notte e poi una nuova moda: lanciarsi bottiglie di birra».

Così Campo de' Fiori è diventato una “scheggia impazzita”:

“«Campo de' Fiori una scheggia impazzita nel cuore della capitale» così è stato ribattezzato dai residenti l'antico Rione, dove ancora impazza il pub crawling, il tour della bevuta gettonatissimo soprattutto tra gli studenti stranieri. Tempo fa per aumentare la sicurezza si parlò addirittura di telecamere con chip olfattivi capaci di «sentire» nell'aria forti concentrazioni di alcol. Sarebbe sufficiente, intanto, un maggiore controllo delle forze dell'ordine”

---

## **CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**

Bresciatoday.it

### **MIX MICIDIALE DI ALCOL E DROGA, RAGAZZINO RICOVERATO IN OSPEDALE**

Un cocktail micidiale, fatto di alcol e droga e con gran finale a base di LSD: ricoverato in ospedale un minorenne di origini magrebine, che ha rischiato il collasso mentre ballava al Florida di Ghedi

Redazione 8 gennaio 2014

Un ragazzo giovanissimo ha rischiato la vita nella notte tra domenica e lunedì, mentre stava passando una lunga serata in discoteca, al Florida di Ghedi.

Creciuto a Brescia ma di origini magrebine, avrebbe rischiato il collasso a seguito di un'ingestione esagerata di alcool e droga, un mix micidiale con tanto di francobollo 'ripieno' di LSD, come ciliegina sulla torta.

Ricoverato al vicino ospedale di Manerbio, si sarebbe rapidamente ripreso, senza gravi conseguenze per il suo giovane fisico.

---

La Nuova Ferrara

## **UBRIACO DANNEGGIA AUTO E FA PIPÌ IN QUESTURA**

07 gennaio 2014 — pagina 11 sezione: Nazionale

Il giovane cliente del bar - Alex Magri, un ferrarese di 28 anni - aveva bevuto abbastanza, ma voleva bere ancora. Il titolare del bar, situato a Pontelagoscuro, si è però giustamente opposto alla richiesta del giovane che era chiaramente ubriaco. L'eccesso di alcol non ha però facilitato i compiti del barista e a un certo punto il comportamento del cliente alticcio è degenerato passando dalle proteste verbali ai fatti piuttosto violenti: ha allungato uno schiaffo al figlio 15enne del barista, ha mandato in frantumi alcune vetrate e ha rotto un tavolino. Non restava che chiedere aiuto e così ha fatto il barista che ha chiamato il 113. Una "volante" della Polizia è corsa a Pontelagoscuro e gli agenti dopo aver constatato i danni provocati hanno prelevato il cliente per portarlo in Questura. Durante il tragitto però Alex Magri ha superato ancora una volta i limiti colpendo ripetutamente con calci e pugni il vetro della portiera. E non si è placato nemmeno quando è giunto a destinazione, anche negli uffici della Questura dava in escandescenze, arrivando persino ad urinare in un angolo di una stanza. Gli agenti oltre a contravvenzionarlo per "ubriachezza", procedevano al suo arresto per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. Seguiva l'accompagnamento nel carcere di via Arginone, così come disposto dal magistrato di turno. L'episodio è avvenuto nella prima serata di domenica. Purtroppo sono sempre più frequenti i casi di giovani in forte stato di ebbrezza che diventano aggressivi e violenti, danneggiando oggetti e scagliandosi contro le forze dell'ordine.